

anno II

dicembre 1959 - febbraio 1960

numero 5

# ARTE OGGI

critica - notiziario internazionale - concorsi - premi





## ARTE OGGI

Rivista mensile

Direttore responsabile

GUIDO MONTANA

Direzione - Redazione - Amministrazione

Roma - Via Vittoria Colonna, 40 - Tel. 381.031

Anno II - N. 5

Dicembre 1959 - Febbraio 1960

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

### ABBONAMENTI

Annuo L. 3.000

Semestrale » 1.700

Un numero separato » 300

### PUBBLICITA'

1/4 di pagina L. 20.000

1/3 di pagina » 25.000

1/2 di pagina » 30.000

Una pagina » 50.000

Autorizzazione Trib. di Roma n. 6849 del 15-4-1959

Tip. Risorgimento - Roma

## SOMMARIO

Mostra di Jacques Villon a Oslo	2
Giulio Carlo Argan: Il valore del segno	3
Il Premio Lissone all'Attico	4
Concorsi e Premi	5
Notiziario	6
Aste del 1959	7
Mostre in Italia: Mafai e Kokoschka	8
La giovane pittura italiana: Barisani	9
Luce Hocin: Francis Bacon e l'ossessione dell'uomo	10
Storia dell'arte moderna: Van Gogh	11
Guido Montana: Considerazioni sulla VIII Quadriennale	12
Eugenio Battisti: Opere recenti di Guido La Regina	14
Marisa Volpi: Piero Raspi	16
Dario Suro: Il problema dello spazio in Mondrian e in Picasso	17
Piero Raffa: L'astrattismo e lo sviluppo della critica d'arte	18
Narrativa poesia oggi	20
Arte della fotografia: Castellano	21
Angelo Dragone: La Galleria d'Arte Moderna di Torino	22
Mostre in Italia e all'Estero	24
In copertina: Guido La Regina - Pittura, 1959.	

# GALLERIA POGLIANI

ROMA - VIA GREGORIANA, 26

## CORPORA SANTOMASO SPAZZAPAN

ASSETTO

BRUNORI

CASSINARI

HARTUNG

STRAZZA

SARONI

Sculpture di:

FRANCHINA

GARELLI

MASTROIANNI



## Opere recenti di Guido La Regina

Ciascuno recita, nella vita, la propria parte, segue il proprio carattere, dicevano gli antichi. Ed uno stile figurativo può diventare un fatto collettivo solo quando esso non è più una creazione di pochi individui, ma l'ambito in cui liberamente può esprimersi il linguaggio dei più.

Quanto si è detto, non è un preambolo ad un discorso generico, ma è forse una base per spiegare la particolare qualità delle ultime opere di Guido La Regina: un artista che non ha mai rinunciato a interpretare la sua « arte » di meridionale, e che è giunto ai suoi migliori risultati proprio perché può ormai, liberamente, spiegare le sue doti di temperamento, oltre che di cultura. Il suo recente successo in Germania è dipeso forse anche da questo fatto; e del resto, che si vadano riaffermando caratteri stilistici ed emotivi « nazionali » nel quadro del gusto internazionale è una nuova prova della larga socialità ormai assunta dall'arte non figurativa, su cui, dunque, la pressione delle « provincie » rispetto alla capitale, Parigi, sta diventando sempre più forte. Ciò forse, porterà prossimamente ad una minore tensione nella ricerca formale, ad un clima meno pionieristico, ad una maggior serenità.

Di fronte agli ultimi dipinti di Guido La Regina, vien da pensare che questo nuovo clima debba essere proprio a lui particolarmente propizio. Se un'accusa può essere fatta a questo pittore, non è quella di voler sfogare troppo liberamente la sua esuberanza di meridionale, il suo gusto mediterraneo per il colore e per la materia, ma di essersi, per reazione psicologica, spesso troppo rigorosamente controllato. Abbiamo avuto di lui, dopo un periodo di accesa stilizzazione particolarmente efficace in taluni paesaggi marini, le severe costruzioni geometrizzanti del 1950-'51 di gusto neoplastico, poi varie sottilissime composizioni di colori intensi e puri, tagliuzzati e incastrati come in collages; quindi il ritorno, dal 1956, ad una semplicità assoluta di struttura, all'isolamento di un tema disegnativo e coloristico centrale, non più geometrico ma variamente espanso sulla tela, dettato in modo automatico e dialogante con un fondo, già dal 1958 sempre più elaborato. Fu questa anche l'epoca di una ripresa di esperimenti grafici, occasionati da taluni felicissimi manifesti. E lì, forse, dove gli elementi pittorici disponibili erano minimi, il problema centrale del nostro pittore è emerso più chiaramente, risolvendosi.

Nelle sue opere da un lato avevamo il disegno, la costruzione, rigida anche quando veniva ad essere estremamente frammentata, ridotta ad un continuo intarsio. Dall'altro, il colore: questo sì, ricco di temperamento e di novità, immediato, violento ad un tempo, ed espertissimo. Da un lato, quindi, la riflessione, il desiderio di bloccare rigidamente la fantasia, di costringerla; dall'altro l'irriducibile tendenza ad esprimersi gioiosamente. La lotta fu più volte felicemente risolta, ma sempre, almeno per La Regina, in modo provvisorio: più sotto il segno dell'armistizio, che della pace. La « Città Moderna », o « Colore della costa di Amalfi », entrambi del 1955, per limitarci ad opere che si possono facilmente conoscere da quadricromie, hanno segnato in questa battaglia a corpo a corpo, probabilmente, il primo suo duraturo raggiungimento nell'ambito dell'arte non figurativa. Successivamente, pare quasi intervenuta in La Regina una crisi morale. L'antitesi fra autocontrollo e spontaneità andò riducendosi, non per stanchezza, ma per un processo d'interiorizzazione. Il colore divenne più drammatico, più elaborato, perdendo la sua immediatezza per acquistare una funzione di matrice, da cui l'immagine, a volte emerge, a volte riesce limitata, assorbita. Ormai è una tonalità sola, predominante, che determina l'effetto e la composizione del dipinto: effetto figurativo e psicologico insieme. Negli ultimi tempi questo fondo, già saltuariamente sperimentato, ha acquistato grande ricchezza e trasparenza, quasi un volume, assumendo così una funzione di contro-disegno: in esso, come, in uno stagno, l'immagine disegnativa si affonda, lentamente e in modo ramificato.



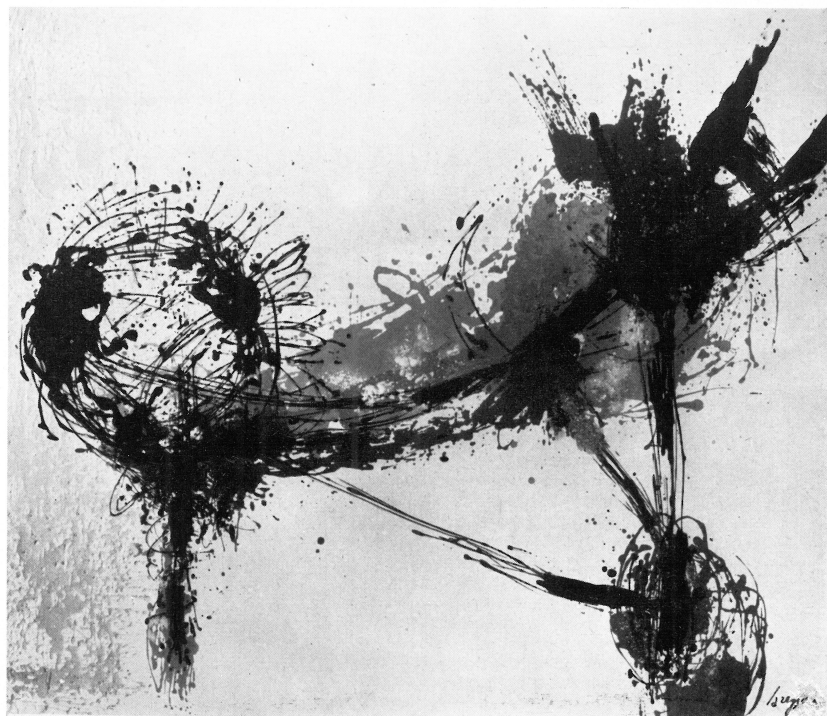
Guido La Regina - Materie nere, 1959 - Fig. 3



Guido La Regina - Forma, 1958 - Fig. 2



Guido La Regina - Spazio grigio, 1957 - Fig. 1  
(Coll. Savini, Roma)



Le opere che qui si presentano e che necessariamente sono scelte in base alla loro maggior possibilità di riproduzione in bianco e nero, esemplificano proprio in questo senso l'ultimo periodo di ricerca di Guido La Regina. Quasi tutti sono esperimenti in genere riusciti, per realizzare un nuovo, più intenso dialogo fra composizione generale e tema disegnativo centrale. Inizialmente questo, come ad es. ancora in « Spazio grigio » del 1958 (fig. 1), si presentava isolato, quasi sfrontatamente, facendo sfoggio di una sicurezza di segno calligrafica, assai probabilmente influenzata dalla tecnica rapida, a getto di colore, di Pollock. Il disegno, tale in senso vero e proprio, aveva dietro a sé un fantasma, o meglio, una eco, che ne mediava il trapasso, la dissolvenza con lo sfondo.

Se esaminiamo invece « Terra Rossa » quasi monocroma, in tonalità marron, con accentuazioni viola e azzurre al centro, notiamo come pur conservando la sua precisa eleganza, il disegno lineare, lucido, nerissimo, si dirami e affonda, in un fondo che rivaleggia con esso per qualità e peso di elaborazione (almeno nella riproduzione). In altri dipinti, assai più intensamente colorati, il passaggio è ancora più graduato, ed il tema centrale si ripercuote a lungo, prima di essere sommerso ed assimilato. Così nella composizione « Forma58 » op. 7 - 1958 (fig. 2), che è forse fra le più vicine alla produzione ora in corso, e dove la semplificazione del tema ridotto a una graticola evanescente, è compensata dalla elaborazione generale assai raffinata.

In altri casi, il dualismo fra disegno e fondo vien risolvendosi sul piano della materia. Anzi è probabile che anche il contrasto precedente fra disegno, o il colore, abbia trovato proprio qui una spontanea risoluzione. Guido La Regina è riuscito a realizzare quadri di autentico effetto coloristico valendosi anche solo con bianchi o con neri, ricorrendo a materie diversamente ricettive della luce, lucide o sabbiose, aderenti o in rilievo, lucide o trasparenti. Due tele, la Composizione in bianco « Materie bianche » e quella in nero « Materie nere » fanno consta-

tare, direttamente, come qui ci si trovi di fronte non solo ad una evoluzione, ma ad una ulteriore maturazione artistica. Il discorso non solo è sempre vivace, ma straordinariamente ricco di articolazioni, cadenze, contrapposti, a volte drammatici a volte lirici.

La fase ora in corso è segnata dalla necessità di riconquistare l'intenso, smaltato colore mediterraneo, che quasi sempre ha caratterizzato l'opera di Guido La Regina.

In certo senso, l'avventura stilistica di Guido La Regina è paradossale. Per troppo temperamento, egli ha insistito talvolta più del dovuto, con eccessivo accanimento sui limiti, sulla strutturazione, sul disegno rigoroso, fermo, chiaro.

Ma ora lo stato di tensione si è allentato, e l'opera ha acquistato una più convincente e quasi spontanea unità di concezione. Nel frattempo, da temperamento meridionale e solare — almeno come egli si afferma — La Regina è divenuto quasi nordico, con ondate di tristezza, e con puntate neo-espressionistiche. Il lavoro della pittura, si direbbe, ha veramente inciso sulla sua personalità; ed il definitivo passaggio, senza più rimpianti, dal figurativo al non figurativo, nella riconquista della materia, ha significato, per lui, anche un approfondimento morale.

Più che le riproduzioni in nero, la tricromia in coper-tina, che riproduce una sua recentissima tela, permette di capire, a fondo, il suo gusto attuale. La materia grassa e densa, distribuita a colpi di spatola larga, non è mai priva di trasparenze, anzi spesso ha risultati quasi di cangiamento, come nel gioco, continuo per tutta la tela, del rosso vermiglione con lacca; quest'ultima spesso affiorante. Tale materia, non vuol costituire un piano di fondo, ma un'atmosfera, anche se prevalentemente bidimensionale. Con ciò, anche se nella composizione, puramente mentale, manca ogni riferimento naturalistico, non si può negare, in essa, come una logicità naturale, anzi, come il senso concreto di una durata.

EUGENIO BATTISTI